PENSIONI:

Negati i fondi per un maggiore aumento

Il governo respinge al Senato le richieste delle sinistre — PCI E PSIUP avevano proposto di reperire 300 miliardi nelle pieghe del bilancio in modo da evitare ogni inasprimento fiscale — La maggioranza vota compatta dopo un ammonimento di Colombo

Governo e maggioranza al Senato hanno ieri respinto una serie di proposte del PCI e del PSIUP tendenti a reperire nelle maglie del bilancio dello Stato e non con inasprimenti fiscali (come è accaduto per la soprattassa sulla benzina) i fondi per l'aumento e la riforma delle pensioni, nonchè per assicurare mezzi adeguati ai comuni, alle province e alle aziende municipalizzate e al ministero della Pubblica Istruzione per l'assegnazione gratuita dei libri e del materiale didattico agli studenti, al ministero della Sanità per i suoi compiti.

Le proposte delle sinistre comprendevano lo stanziamento di fondi per assicurare vitalizi a deportati nei campi di sterminio e ai loro familiari.

Queste proposte di spesa, che comunisti e socialisti unitari hanno tradotto in emendamenti comuni avrebbero dovuto essere coperti da un lato prevedendo in primo luogo una entrata maggiore di cinquecento miliardi rispetto alle caute previsioni del bilancio (il dibattito lo ha abbondantemente dimostrato), in secondo luogo con una decurtazione (116 miliardi) dalle maggiori spese di armamento imposteci dalla NATO.

Il ministro del Tesoro COLOMBO è venuto in aula a difendere il «suo» bilancio e a contrastare globalmente sia la prima variazione di entrata (l'emendamento è stato illustrato dal compagno SOLIANO), sia tutte le altre. La sua tesi è che il governo è stato largo nelle previsioni di entrata anche se «ispirato ad una certa prudenza», mentre con chiaro imbarazzo ha smorzato i suoi ottimismi (e quelli della coalizione) circa la valutazione contenuta nella nota previsionale di un incremento del reddito del 6-7 per cento. Quest'ultima previsione Colombo la considera un punto di arrivo ottimale ma di cui, strano, non si fida egli stesso.

In particolare, per le pensioni, i senatori del PCI e del PSIUP (sull'argomento *sono intervenuti* BRAMBILLA, comunista e DI PRISCO, socialista unitario) hanno proposto che sul bilancio dello Stato venissero assegnati duecento miliardi (in sostituzione della sovraimposta di dieci lire sulla benzina) più cento miliardi circa per aumenti ai pensionati più consistenti di quelli proposti alla Camera.

Su questi emendamenti veniva chiesta dalle sinistre, la votazione a scrutinio segreto. Quando le urne erano già aperte, il ministro del Tesoro ha ripreso la parola per rivolgere un drammatico ammonimento alla maggioranza, evidentemente preoccupato che, come già l'anno scorso, nel corso della votazione stessa il governo potesse avere una cattiva sorpresa. Purtroppo, però, la maggioranza votava compatta e l'emendamento veniva bocciato.

Rapidamente venivano quindi approvati, sempre dalla maggioranza, i vari capitoli di entrata e della spesa e alla fine il bilancio nel suo complesso.

In settimana, e prima della discussione delle interrogazioni sui gravi incidenti e sulle violenze poliziesche verificatesi a Roma all'arrivo di Nixon, si era esaurita la discussione sui capitoli di bilancio della Sanità (va notato un preoccupato discorso del ministro Ripamonti), dei Trasporti e delle Poste e Telecomunicazioni. Il ministro FERRARI-AGGRADI, con l'aiuto della maggioranza, ha respinto un ordine del giorno comunista che chiedeva il riordinamento e la democratizzazione della RAI-TV.

Intanto nel paese proseguono le lotte per le pensioni. A VITERBO artigiani e coltivatori diretti hanno manifestato ieri contro le discriminazioni nei loro riguardi contenute nel progetto di legge governativo. La posizione dei comunisti in parlamento è stata illustrata dal compagno La Bella.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire da martedì 4 marzo (con inizio alle ore 15.30).

Un comunicato del Comitato intersindacale

Benzina: primo «no» dei gestori a Tanassi

Negli ultimi sei anni il prezzo della benzina è aumentato del 33 per cento circa, mentre il margine dei gestori delle pompe di benzina è diminuito dal 6,13 al 4,64 per cento. Questa è una delle ragioni, certo non secondaria, della ormai lunga agitazione dei benzinai costretti a subire un regime di lavoro — orari, paga, *condizioni giuridiche* — intollerabile. I responsabili sono i grandi del petrolio (Shell, Esso, BP, ecc.). Il governo ha da tempo offerto la sua mediazione, ma le sue buone intenzioni si traducono puntualmente in offerte addirittura irrisorie per la categoria dei lavoratori e quindi in veri e propri «favori» resi alle compagnie petrolifere.

Rispetto al divario tra aumento di prezzo della benzina e decremento della percentuale per i gestori, il ministro Tanassi ha offerto un aumento di appena una lira al litro. Il Comitato intersindacale di agitazione dei gestori e distributori di carburante (che non aderisce alla Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti) sciogliendo la riserva fatta dopo la riunione del 21 febbraio, ha comunicato ieri — e non poteva fare altrimenti — di non potere accettare le proposte del ministro perché «non soddisfacenti». Il Ministero dell'Industria ha diffuso un comunicato in cui ripete le sue offerte fortemente riduttive rispetto alle già ragionevolissime richieste dei gestori e distributori.

Per quanto riguarda la FIGISC (Federazione di cui dicevamo sopra) essa non ha ancora fatto conoscere al ministro le sue decisioni circa le proposte avanzate. Entro l'11 marzo comunque anche essa dovrà pronunciarsi.

Il Comitato intersindacale che ha respinto le inaccettabili proposte di Tanassi ha dichiarato di «auspicare un riesame *generale della situazione*» e in un comunicato ha ripetuto il nocciolo delle rivendicazioni e le loro sacrosante ragioni. Ecco un brano assai significativo del comunicato dell'Intersindacale:

«L'aumento di una lira offerto, non ricostituirebbe neanche la situazione esistente nel 1963, mentre da allora ad oggi il costo della vita ed i costi di gestione sono aumentati enormemente. Buona parte delle aziende petrolifere — prosegue il documento — praticano e pubblicizzano sconti diretti alla clientela di 4-5 ed anche 6 lire al litro e l'AGIP, azienda di Stato, si distingue particolarmente in questa politica di sconti, pur riconoscendo ai propri gestori margini molto inferiori a quelli delle aziende private. Tutte le aziende petrolifere praticano inoltre ai "concessionari" sconti che vanno fino alle 15-16 lire al litro, impiegano capitali ingentissimi nello sviluppo di una rete distributiva unanimemente riconosciuta pletorica ed inutile e spendono miliardi in pubblità ed in una politica concorrenziale irragionevole e suicida».

Critiche al governo al convegno di Ancona

Scarso intervento pubblico nel centro Italia

Ne consegue un costante logoramento della struttura economica - Le relazioni e gli interventi di Levrero e di Luciano Barca

Dal nostro inviato

ANCONA, 28.

Ricercatori dei comitati regionali della programmazione economica, esponenti degli enti locali e dei sindacati, hanno preso parte al dibattito promosso dall'ISSEM, che si è aperto oggi al palazzo della Provincia, sulla presenza delle aziende a partecipazione statale nell'Italia centrale. Hanno svolto relazioni i professori Giacomo Becattini e Bruni, i quali si sono detti d'accordo — insieme a numerosi intervenuti — su di un punto: che la politica economica dello Stato negli ultimi due decenni non ha fatto che esasperare le cause strutturali della concentrazione economica in ristrette zone del paese e su tipi particolari di produzione. Di questa tendenza l'Italia centrale ha fatto le spese un po' meno del Mezzogiorno. In più le regioni dell'Italia centrale intravedono il pericolo che la stessa piccola e media azienda subisca un logoramento crescente, provocando ulteriori e irreparabili danni.

Il convegno ha messo sotto accusa gli indirizzi dell'intervento pubblico nel suo insieme. Lo stesso prof. Bruni, che si è rifatto alle esperienze di interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha riconosciuto che la politica degli incentivi è fallita, mentre l'insediamento di alcune aziende pubbliche, anche di rilevanti dimensioni, può in certi casi persino accentuare la crisi del tessuto economico esistente se non è accompagnata da mutamenti di carattere generale nell'intervento pubblico verso tutti i settori e i tipi di impresa.

E' nella mancanza di una politica di sviluppo che le aziende a partecipazione statale hanno trovato finora un alibi per la loro posizione rinunciataria in queste regioni. L'ultimo piano quinquennale, infatti, manca di programma proprio nei settori strategici aeronautica, elettronica, chimica, nuovo tipo di trasporto su rotaia —, come ha ricordato Levrero dell'Ufficio studi CGIL, invitando a non dimenticare che regioni a forte presenza di aziende pubbliche, come la Liguria, stanno camminando al passo del gambero.

L'on. Luciano Barca, nel suo intervento, ha invitato a uno studio della realtà economica che si leghi strettamente alla realtà. Il ruolo della rendita nel ridimensionamento ingiustificato di molte attività agricole, o del profitto nell'attirare i capitali in zone già ad alta concentrazione, spiega meglio di ogni astratto modello certe situazione dell'Italia centrale. In queste regioni, il tessuto economico è precario (si fonda spesso su bassi salari) ma è esteso nel senso della piccola e media impresa. E' questa una differenza che dovrebbe mettere in guardia dal fare il paragone con il Mezzogiorno e che al tempo stesso richiama l'esigenza di puntare su una politica di sviluppo economico, su interventi pubblici diretti a vitalizzare l'apparato esistente.

Il convegno in questa prima parte non ha detto molto in proposito. Richieste sono state tuttavia elaborate dai partiti — un documento di carattere organico è stato elaborato dal comitato regionale del PCI — ma negli ambienti di centrosinistra sembra siano soprattutto attratti dall'idea di «utilizzare» la presenza al ministero delle Partecipazioni statali (e al convegno) del marchigiano on. Forlani.

Il dibattito stesso ha messo in luce però l'esigenza di un mutamento di qualità nell'intervento pubblico quale potrebbe essere realizzato con la trasformazione strutturale dell'agricoltura, da un lato, e dall'altro col fornire alle piccole e medie aziende la possibilità di utilizzare una società finanziaria regionale di sviluppo che provveda a creare quei centri di commercializzazione dei prodotti, di acquisto di materie prime e semilavorati, di ricerche e di studio, il disbrigo in comune del lavoro contabile che insieme alla copertura finanziaria potrebbero assicurare l'inserimento di queste imprese nelle posizioni più avanzate dello sviluppo tecnologico. E' in un tale quadro che spetta alle partecipazioni statali di assumere un proprio preciso ruolo di propulsione.

Renzo Stefanelli

17 cantieristi di Palermo denunciati

PALERMO, 28

Con una grave decisione, che trova il suo contesto nella violenta offensiva antioperaia in atto a Palermo da diversi mesi, il gruppo Piaggio ha denunziato alla magistratura 17 operai dei Cantieri navali che due settimane fa, in occasione dell'ultimo sciopero nazionale contro le gabbie salariali, avevano partecipato all'organizzazione dei picchettaggio

La grottesca accusa mossa contro i lavoratori dal padrone è di tentata violenza privata, per avere essi svolto — sotto gli occhi della polizia che non aveva ritenuto di dovere intervenire — opera di persuasione a partecipare allo sciopero

Sempre più vasto il movimento contro la legge Sullo

AREZZO — Una recente assemblea di studenti

Sciopero anche a Roma degli assistenti nelle cliniche universitarie

Ogni attività didattica, di assistenza e di ricerca sospesa — Iniziato in numerose sedi lo sciopero degli assistenti e degli incaricati — A Messina in agitazione anche i professori di ruolo — Serrata decisa dal rettore all'università di Padova — 154 studenti denunciati a Firenze

Contro la falsa riforma di Sullo nuove forze dell'università scendono in lotta. Da ieri mattina tutte le cliniche e istituti della facoltà di medicina di Roma (una trentina complessivamente) sono paralizzate dallo sciopero proclamato a tempo indeterminato dagli assistenti ordinari e volontari, dai medici interni e dai tecnici laureati. Ciò significa che tutta l'attività universitaria della facoltà (lezioni, esercitazioni, analisi e attività clinica) è ferma; nelle cliniche le accettazioni dei malati sono sospese ed anche l'attività di assistenza è strettamente limitata ai casi urgenti. I vari istituti restano sotto la responsabilità dei direttori coadiuvati da un medico di guardia i cui turni sono stabiliti dalle varie assemblee di istituto. Inoltre un'assemblea generale ha proceduto alla nomina di un comitato di agitazione.

La rivolta degli assistenti e delle altre categorie mediche sottoposte al dispotismo dei cattedratici, iniziata nelle facoltà di medicina delle università di Napoli (dove lo sciopero dura ormai da oltre un mese), di Bologna, Bari, Padova, Genova, Torino, si è estesa così anche nella capitale. Il rifiuto del provvedimento Sullo è totale in quanto, pur con qualche ritocco, le strutture autoritarie attuali non vengono distrutte.

Gli assistenti rivendicano il docente unico (stessi diritti, eguale ordinamento giuridico anche se con funzioni diverse, voto paritetico a tutti i livelli del governo universitario), il dipartimento, il tempo pieno con adeguato stipendio, incompatibilità con le attività professionali esterne all'università verso le quali i cattedratici concentrano la maggior parte del loro tempo e delle loro energie.

Da ieri è iniziato in numerose sedi universitarie lo sciopero degli assistenti e dei professori incaricati, mentre per i giorni dal 3 al 7 marzo è annunciata l'agitazione del personale universitario non insegnante.

Le autorità accademiche rispondono all'estendersi della lotta con misure repressive. A PADOVA il rettore ha deciso la serrata, da oggi fino al 7 marzo, di tutte le facoltà e gli istituti; l'ordine è già stato eseguito: porte chiuse, cancelli sbarrati, edifici universitari rimasti pressochè deserti. Solo le facoltà e gli istituti occupati dagli studenti o dai docenti subalterni — lettere e filosofia, magistero, scienze politiche, istituto di patologia generale — sono ancora aperti. La risposta dei «baroni» non si è fatta attendere: alla lotta contro la «riforma Sullo» il rettore e il senato accademico hanno replicato con la rappresaglia globale. Da oggi l'università è sotto la «protezione» della polizia.

A TORINO oltre duemila studenti hanno tenuto una affollatissima assemblea a Palazzo Nuovo, nel corso della quale è stata decisa a stragrande maggioranza l'occupazione delle tre facoltà umanistiche (lettere, legge, e magistero) a tempo indeterminato.

A FIRENZE un gruppo di studenti, dopo la protesta per i fatti di Roma al Festival dei Popoli, ha rioccupato la facoltà di lettere che era stata fatta sgomberare dalla polizia. 154 giovani, identificati dalla polizia all'interno della facoltà, sono stati denunciati. E' stata occupata in serata anche la facoltà di economia e commercio.

A BARI gli studenti di geologia, mineralogia, paleontologia, tetrografia e geofisica hanno occupato gli istituti. Occupato anche il corso di laurea in lingue straniere. Anche i docenti di giurisprudenza, ingegneria e scienze hanno espresso il loro netto dissenso alla legge Sullo.

Una manifestaione di protesta contro il progetto Sullo e di solidarietà per le agitazioni di Roma è stata tenuta oggi a URBINO da centinaia di studenti universitari.

A PALERMO la facoltà di magistero, in segno di cordoglio e di protesta per i fatti di Roma, è rimasta chiusa.

Intanto il nuovo vertice sull'Università, che doveva tenersi ieri a Palazzo Chigi, è stato rinviato alla prossima settimana con il pretesto che il ministro Sullo è indisposto.

A MESSINA, anche i professori di ruolo sono scesi in sciopero a fianco degli assistenti e degli incaricati.

Il convegno nazionale di Pisa

I «professionali» decisi a lottare per la riforma

PISA, 28.

Gli studenti degli istituti professionali daranno vita, nelle prossime settimane, a grandi manifestazioni per ottenere dal governo una risposta alle richieste di riforma da tempo avanzate e che non hanno trovato accoglimento neppure dal nuovo ministro Sullo. Se a breve scadenza il governo non assumerà precisi impegni la lotta si svilupperà in varie forme: occupazione delle sedi, scioperi articolati, gruppi di lavoro, incontri con gli insegnanti, assemblee comuni con i lavoratori.

A questa decisione è giunta, a grande maggioranza, la seconda giornata del convegno nazionale in corso nel teatro comunale ed al quale ha portato un saluto non formale il sindaco del Comune democratico, professoressa Cecchini.

Il dibattito si è concretato su due punti: la riforma degli istituti professionali deve avvenire nel contesto della più generale riforma della scuola; collegamento unitario con le forze che lottano per la trasformazione democratica della società — e in primo luogo con la classe operaia — al fine di dare uno sbocco concreto all'agitazione in atto.

E' stato sottolineato che gli istituti professionali sono specchio eloquente dei contenuti classisti e discriminatori della struttura scolastica italiana, dove migliaia di giovani sono condannati ad un ruolo subalterno. Da qui la rivendicazione dei «professionali» a partecipare allo sviluppo dialettico del processo di apprendimento, della qualificazione e della destinazione nell'attività lavorativa oggi condizionate dalle scelte dei monopoli.

A BOLOGNA DAL 21 AL 25 MARZO 1969

Ministri e funzionari sovietici al SIA-12 per acquistare macchine per l'industria alimentare

Per esaminare e trattare l'acquisto di macchinari per l'industria alimentare esposti al Salone dell'Alimentazione di Bologna, un importante Delegazione governativa commerciale sovietica, composta da Titolari, alti Funzionari e Tecnici dei Ministeri preposti all'industria alimentare delle Repubbliche sovietiche, visiterà il «SIA-12», 12° Salone Internazionale dell'Alimentazione, che avrà luogo a Bologna dal 22 al 30 marzo 1969.

Della Delegazione — che giungerà all'aeroporto romano di Fiumicino il 19 marzo prossimo con un volo dell'Aeroflot proveniente da Mosca e che arriverà a Bologna nel pomeriggio del 21 marzo — faranno parte tra gli altri il Ministro dell'Industria Alimentare dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e i Signori: Zarski, Vice Presidente del Gosplan; Sanov, Ministro per l'Industria Alimentare dell'Ucraina; Bogdanov, Primo Vice Ministro dell'Industria Alimentare della Repubblica Russa; Voinov, Direttori dell'Ente Pubblicità e Confezioni Generi Alimentari; la signora Jaluskina, Capo Sezione Ministero dell'Industria Alimentare, ed altri Funzionari e Tecnici dell'industria alimentare.

L'URSS avverte oggi un'esigenza sempre più profonda — derivata dalla sempre più spiccata accoglienza ad un livello e ad un sistema di vita più elevati — di decentrare e adeguare alla crescente «domanda» i punti di conservazione, lavorazione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti alimentari. Presso il «SIA-12» la Delegazione sovietica prenderà visione, effettuerà scelte e definirà l'acquisto di macchinari per il trattamento e la lavorazione, la dosatura, il confezionamento e l'imballaggio dei prodotti alimentari. Poichè molti di tali macchinari sono una specialità dell'industria dell'area bolognese e poichè nella regione emiliana operano numerose imprese che di essi fanno regolare impiego, la Delegazione sovietica si tratterrà a Bologna per cinque giorni al fine di poter esaminare anche macchinari in funzionamento presso industrie alimentari della zona.

Particolarmente importante per le industrie produttrici di materiali per imballaggio, la presenza nella Delegazione del Signor Voinov, Direttore dell'Ente Pubblicità e Confezioni Generi Alimentari, che testimonia del crescente interesse dell'URSS per questo particolare aspetto «visivo» ed estetico dell'industria alimentare.

La presenza della Missione commerciale sovietica al «SIA-12» e le finalità che essa si propone aprono alle Ditte Espositrici possibilità eccezionali di loro produzione dai Centri decisionali di un mercato vastissimo e ancora pressochè «vergine» nel settore macchinari e attrezzature per l'industria alimentare: l'immenso mercato dell'URSS.

La fabbrica già paralizzata da un primo sciopero unitario

Rhodiatoce: ferma risposta alle rappresaglie

La lotta s'è estesa ai diritti sindacali, al superamento delle zone, alle qualifiche — Un documento del comitato cittadino unitario

Dal nostro inviato

VERBANIA, 28.

I quattromila operai della Rhodiatoce di Verbania-Pallanza, del gruppo Montedison, stanno trasformando la loro vicenda in uno dei più importanti scontri sindacali dell'alto Novarese. Già oggi un vivace corteo è arrivato anche nelle vie di Verbania-Intra, dopo la quotidiana assemblea operaia. Le conseguenze sul tessuto politico sociale di questa terra, dove le tradizioni democratiche e unitarie delle sue genti sono sempre vivissime, non hanno tardato a farsi sentire. Subito convocato, su richiesta del PCI, il «Comitato cittadino permanente per la difesa dell'occupazione a Verbania» (un organismo di cui fanno parte il sindaco, rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, DC, dei tre sindacati, delle ACLI, degli artigiani, dei parroci) ha votato un documento nel quale tra l'altro si invita «la direzione ad entrare, senza pregiudiziali, in trattativa con i sindacati, con la volontà di risolvere i problemi posti dai lavoratori, affinchè si stabilisca un clima di sicurezza e di rispetto tale da garantire la serenità umana e di lavoro di tutti i dipendenti».

Alla Rhodiatoce la lotta è incominciata da un episodio apparentemente banale: la sospensione di tre operai accusati di aver litigato sul lavoro. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il bicchiere colmo di intolleranze, intimidazioni, pressioni di ogni genere. Sulla richiesta di ritiro del provvedimento di sospensione la direzione si è irrigidita: anzi, siccome lo sciopero del reparto cui i tre appartengono (Filatura nylon), *immediatamente attuato dai lavoratori, ha causato mancanza di materiale per il reparto immediatamente collegato* (Stiramento) *i padroni decidono di sospendere per alcuni giorni altri novanta dipendenti. La risposta operaia è stata immediata: tutto lo stabilimento mercoledì è paralizzato.*

Le assemblee nella sala della «Società Artigiana» diventano affollatissime. L'intelligente lavoro dei dirigenti e degli attivisti sindacali, le chiarificatrici discussioni impediscono che la carica si esaurisca dietro reazioni più che giustificate, ma tali, se isolate, da poter condurre in un vicolo cieco. Dal no alle rappresaglie, al clima caporalesco si passa alla lotta a tempo indeterminato per un complesso di rivendicazione altamente qualificanti: diritto di assemblea in fabbrica, revisione del regolamento disciplinare, superamento delle zone salariali, definizione dei carichi di lavoro per numerosi reparti, inizio immediato di trattative sulle qualifiche, modifica dell'attuale sistema di pagamento della 14 mensilità per impiegati e qualifiche speciali, esame delle condizioni ambientali e degli organici per i lavoratori chimici e di ricerca e altre cose minori.

L'assemblea di questa mattina ha riconfermato le scelte e le decisioni di lotta (i. i.)

i. i.

Con la relazione di Cappelli

Aperta ieri a Roma la conferenza della FILLEA

Sono iniziati ieri a Roma i lavori della conferenza nazionale di organizzazione della FILLEA-CGIL, alla quale prendono parte circa 300 delegati provenienti da tutte le province italiane ed eletti nel corso dei congressi di base e delle conferenze provinciali. Sono presenti anche delegazioni della CISL e della UIL. Presiede i lavori — che si concluderanno domani — Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. La relazione introduttiva è stata svolta da Renato Cappelli, segretario nazionale della FILLEA.

Da questa conferenza la FILLEA CGIL si propone di ricavare indicazioni positive sui problemi dell'adeguamento delle strutture sindacali ai nuovi ed avanzati compiti di lotta che sono davanti alle categorie, in particolare a quelle degli edili.

La prossima settimana altri incontri

FS: trattativa positiva per orario e settimana corta

Le richieste accolte dal ministro - L'azienda dovrebbe assumere quindicimila lavoratori

Tra i sindacati unitari e il ministro dei Trasporti si è conclusa in modo sostanzialmente positiva la trattativa generale sull'orario di 40 ore e la settimana corta a tutto il personale addetto all'esercizio delle Ferrovie dello Stato già oggetto degli accordi sindacali del luglio scorso. Nel merito si sono registrati ulteriori passi avanti che accolgono le richieste più sostanziali della categoria.

In particolare:

1) la decorrenza delle varie fasi della riduzione della settimana lavorativa avverrà con le seguenti scadenze: a 44 ore dal 1° maggio 1969; a 42 ore dal 1° agosto 1970; a 40 ore dal 1° gennaio 1972;

2) è stata accolta la richiesta dell'attuazione se pure graduale della settimana corta che comportera 5 giorni lavorativi per la gran parte del personale. Per il personale di macchina viaggiante e navigante e previsto il riposo al sesto giorno con la prescrizione legislativa che invece di 52 riposi all'anno attuali ne saranno previsti 61. Sempre per queste qualifiche la ripresa del servizio dopo il riposo settimanale non dovrà avvenire prima delle 6,30 se ha prestato in antecedenza il servizio tra le ore 0 e le ore 5;

3) è stata disposta l'estensione dal 1° marzo 1969 anche ai mezzi leggeri dell'attuale normativa in atto per il personale di macchina e viaggiante.

Questi gli aspetti principali acquisiti sui quali il sindacato si è riservato di esprimere un giudizio definitivo al termine degli incontri a livello aziendale, che dovrebbero concludersi entro la metà di marzo, per stendere il testo del nuovo provvedimento legislativo e della relativa normativa. Dopo questa fase avrà inizio la contrattazione per le nuove assunzioni necessarie ad attuare l'accordo che, secondo l'azienda, dovrebbero comportare l'assunzione di non meno 15.000 nuovi lavoratori, cioè a dire oltre il 10% dell'attuale consistenza del personale dell'esercizio.

Gli incontri col ministro dei trasporti saranno ripresi martedì o mercoledì della prossima settimana per definire i problemi della rivalutazione delle competenze accessorie e dei brevi scioperi sui quali esistono ancora sostanziali divergenze di posizione e fare il punto sui provvedimenti di legge per la sistemazione a ruolo degli assuntori e quello per la perequazione economica delle retribuzioni dei lavoratori degli appalti ferroviari.

VIE NUOVE

Un dibattito di «Vie Nuove»

IL DELITTO DI PLAGIO

UNIVERSITA'

LA RIFORMA SERRATA

FELLINI

Domande e risposte sul «Satyricon»

ABBONATEVI. Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro d'arte: «I CAPRICCI» di GOYA. Le ottanta tavole incise dal grande pittore spagnolo raccolte in un volume rilegato in pergamena. Edizione stampata esclusivamente per gli abbonati di «VIE NUOVE», riprodotta con assoluta fedeltà dalla prima edizione del 1799, curata dallo stesso autore.